



Manda, Signore,
Apostoli Santi Nella tua chiesa.



DICEMBRE 2024

Sant' Annibale ci racconta

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE





FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA



Le parole della Madre

*C*arissime Sorelle,

ecco a voi una seconda parte dell'Inno "Figlia mia cara ascoltami", tutto il testo poetico diventa per noi il programma di vita della nostra consacrazione rogazionista, Abbiamo avuto la possibilità di notare come la poesia non può essere tradotta in altre lingue, ma attraverso la messa in prosa delle varie strofe, e la loro traduzione, ne possiamo comprendere meglio il significato e quindi potremo anche arrivare a cantare il testo in italiano. Un sussidio, come musica, possiamo trovarlo nella "Raccolta di canti e poemetti" edita dal nostro Istituto nel 2010 e giunto in tutto le nostre Comunità in una raccoglitore ad anelli e in un CD. Nel caso non doveste trovarla possiamo ancora venire in aiuto, attraverso il Centro Studi Internazionale, con altra copia.





Le parole della Madre

In questo mese ci addentreremo meglio nel testo, comprendendo il cammino dell'anima rogazionista che avanza verso l'amato e l'amante, e Lui le aprirà il cuore verso la vita futura a due. Il Padre Fondatore ha biblicamente e poeticamente approfondito questo itinerario, donandoci così la possibilità di attuarlo. Tutto questo storicamente, con l'aiuto del Padre, comincerà e si concretizzerà nella vita del piccolo Ritiro, il piccolo conventino in Avignone, dove l'Inno è stato cantato alle prime Sorelle dai Poveri già catechizzati dallo stesso Padre. In seguito, l'inizio del cammino carismatico, delineato dall'Inno, si è manifestato per ognuna di noi, nel luogo e nel tempo del nostro Noviziato.

Ascoltiamolo e cominciamo a cantare il nostro Inno d'amore allo Sposo, così come il Padre Fondatore ce l'ha donato *"Sposa del Cuore mio"*



FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

“GESÙ AL CUORE DELLA POVERELLA DEL PICCOLO RITIRO”

OVVERO FIGLIA MIA CARA, ASCOLTAMI

(STROFE 1 - 8/19) - SECONDA PARTE

La prima strofa e le seguenti, dalla otto alla diciannove, si potrebbero usare come inno iniziale o durante la Prima Professione delle novizie

Dalla strofa 8 alla strofa 19, le parole riguardano il pascolo che la giovane chiamata troverà nel Ritiro e la formazione che ella riceverà in esso. Il Padre Fondatore si augura che le giovani si formino secondo delle indicazioni precise. Il Signore desidera la piena realizzazione della vocazione dell'uomo a imitazione di Gesù, che ha scelto di amare e dare la vita per i fratelli.

Queste strofe riguardano il discorso che Gesù rivolge all'anima chiamata. È il discorso di un innamorato alla propria futura sposa, in cui l'amante apre completamente il cuore e prospetta la vita futura all'amata. Il Ritiro, ovvero il luogo povero e umile in cui dimora Gesù, offrirà un pascolo abbondante all'anima consacrata: l'amore del Signore, che si concretizza nella presenza eucaristica del Santissimo Sacramento.



STROFA

- a. Figlia mia cara, ascoltami,
 - b. Che il Padre tuo son'io,
 - c. Io son l'eterno Iddio
 - d. Che ti creai.
-
- a. Tu sei l'amata agnello,
 - b. Io sono il tuo Pastore,
 - c. Il pascolo è l'amore,
 - d. Che ti dimostro

PROSA

Figlia mia diletta, ascoltami,
perché io sono il Padre tuo,
io sono il Dio eterno
che ti ha creato.

Tu sei il diletto Agnello,
io sono il tuo Pastore,
il pascolo è l'amore
che ti dimostro ogni giorno.



STROFA

- a. Bada che il mondo è un mostro,
- b. Che apporta pene amare,
- c. Tu mai non lo pensare,
- d. Mia poverella.

- a. Manna squisita e bella,
- b. Soave e saporosa,
- c. È la mia carne ascosa,
- d. Nel Sacramento.

- a. È questo l'alimento,
- b. Che invigorisce il cuore,
- c. Cibo d'eterno amore,
- d. Pane del cielo

- a. Se tu con vero zelo,
- b. E con amor lo prendi,
- c. Cara mia figlia, apprendi
- d. La sapienza

- a. Saprai della Prudenza,
- b. Ogn'intimo secreto,
- c. Avrai dal Paracleto
- d. I sette doni

- a. Se tutta a me ti doni,
- b. in questo Sacramento,
- c. Ogni altro allettamento,
- d. Disprezzerai.

PROSA

è un mostro che porta dolore,
non lo rimpiangere mai,
mia povera figlia.

Il mio corpo
nascosto nel sacramento
è un cibo squisito,
dolce e saporito.

Questo cibo,
che rinvigorisce il cuore, è
cibo d'amore eterno,
Pane che scende dal Cielo.

Se tu, o mia figlia diletta,
lo mangi con vero ardore,
conoscerai
la sapienza.

Imparerai ogni più piccolo segreto
della Prudenza,
otterrai i sette doni
da Dio, che hai invocato.

Se ti donerai a me
con tutta te stessa,
nel Sacramento dell'Eucarestia,
disprezzerai ogni altra lusinga.



STROFA

- a. Nessuno affetto avrai,
- b. Per questo basso mondo
- c. Sarai del serpe immondo,
- d. Vittoriosa

- a. Diventerai mia sposa,
- b. Sposa del Cuore mio,
- c. Sarà tuo Sposo un Dio,
- d. O che gran sorte

- a. Ma pria devi esser forte,
- b. E nel mio amor fervente,
- c. Umile, ubbidiente
- d. E mansueta

- a. Modesta in tutto e queta,
- b. Del mio voler contenta,
- c. Semplice, pura, attenta,
- d. Alla preghiera.

PROSA

Non proverai più nessun amore per questo mondo simbolo di peccato, e vincerai il Serpente, simbolo del male.

Sarai la mia sposa,
la sposa del mio Cuore,
il tuo sposo sarà Dio,
o donna fortunata.

Ma prima dovrai dimostrare di avere queste doti: di essere forte, credere in me, essere umile, ubbidiente e docile.

Non essere vanitosa, adattarsi al volere divino e gioirne, essere semplice, pura e attente alla preghiera.





Nel Ritiro ciò che conta è il pascolo per l'agnella, la pecorella verso cui il Signore manifesta il suo amore, sarà lo stesso amore del buon Pastore. Fonte di attrazione per l'anima sarà la presenza di Dio. E il Signore manifesta un amore esclusivo. Forte, che va dritto al cuore.

Il tesoro e gli aspetti più belli e attraenti di questa nuova esperienza, secondo la strofa 8: il protagonista assoluto, il Padrone della casa, Gesù che si presenta come il buon pastore.

Nella strofa 9, il Padre presenta una concezione negativa del mondo, concorrente di Dio. Dice che il mondo è un mostro, seguendo la concezione della spiritualità romantica che vede carne, mondo e demonio come le tre tentazioni da evitare.

L'amore che ci chiede Gesù non è solo questione di sentimento è anzitutto una decisione della volontà, che ci spinge ad essere forti anche nel sacrificio. È scegliere di essere luce anche in mezzo alle tenebre, figli amati da Dio:

“Era nel mondo e il mondo non è stato fatto per mezzo di lui; eppure, il mondo non lo ha riconosciuto. Venne tra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome” (Gv 1,10-12).





Dalla strofa 10 alla strofa 16, P. Annibale M. parla dell'Eucarestia, alimento dell'anima consacrata. Il Rifugio appare così, sin dal suo nascere "eucaristico". Il Pane vivo, disceso dal cielo come una manna, è vera carne nascosta nel mistero, è alimento che rinvigorisce il cuore, pane del cielo. Nella strofa 10 e nella strofa 11 riecheggiano le parole del Signore, riportate nel vangelo secondo Giovanni, nella grande catechesi sul Pane della vita (cfr Gv 6,48-58).

Nella strofa 13 cogliamo la conseguenza dell'avvicinarsi all'Eucarestia: ricevere i sette doni dello Spirito Santo; l'anima sarà ricolma di sapienza e di prudenza.

Servendo il Signore, onorandolo nell'Eucarestia, rinvigorendo l'anima e il cuore grazie all'alimento del santissimo Sacramento, l'anima sarà in grado di vincere ogni tentazione e di essere la vera sposa di Cristo.

Con la strofa 16 si chiude una sezione dell'Inno - proprio con la promessa dell'unione con Dio per sempre. La Figlia allora diventa Sposa, chiamata a condividere la sua sorte con Dio, assumendo gli stessi sentimenti e desideri dell'amato Signore.



La promessa dell'unione sponsale con il Signore è una bella prospettiva. È la meta della nostra vita, richiede un cammino, un periodo di avvicinamento; P. Annibale M. prevede, nell'Inno, che prima dell'unione sponsale tra Gesù e l'anima consacrata ci sia un buon periodo di formazione.

Dalla strofa 17 alla strofa 19 entriamo nella fase della formazione della Poverella come periodo di innamoramento, che per P. Annibale M. è formazione del cuore. Il cuore deve imparare ad essere zelante, forte, fervente.

Le caratteristiche della formazione del cuore, attraverso determinate virtù, che il Padre enumera in questa parte di Inno:

il fervore nell'amore, che è lo zelo; l'umiltà; l'obbedienza; la mansuetudine; la modestia; la semplicità; l'attenzione; la purezza; la conformità al divino volere; la sincerità; il desiderio continuo di Dio; la fuga dal peccato; la puntualità negli impegni.

Si comincia a delineare così una chiamata ad essere contemplative nella preghiera ed attive nell'apostolato, particolarmente nel servizio verso i piccoli e i poveri. Comincia a prendere forma il volto rogazionista della nostra vocazione e della nostra consacrazione.





**MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.**

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

